

PAOLA ARTONI

UN'INEDITA ANNUNCIAZIONE DI ORSOLA MADDALENA CACCIA (*)

ABSTRACT - In a private collection of Mantua, the author discovered an unpublished «Annunciation» painted by Orsola Maddalena Caccia (1596-1676), daughter of the painter Guglielmo Caccia called «the Moncalvo». The canvas is linked with other works of the same subject painted by Orsola in Monferrato.

KEY WORDS - Orsola Maddalena Caccia, Annunciation, Monferrato.

RIASSUNTO - In una collezione privata mantovana è stata riconosciuta una inedita «Annunciazione» della pittrice Orsola Maddalena Caccia (1596-1676), figlia del pittore Guglielmo Caccia detto Il Moncalvo. La tela è messa in relazione con opere del medesimo soggetto dipinte dalla stessa nel Monferrato.

PAROLE CHIAVE - Orsola Maddalena Caccia, Annunciazione, Monferrato.

Il recente e fortunato rinvenimento in una collezione privata mantovana di un' *Annunciazione* che, a nostro parere, è da ricondurre alla mano di Orsola Maddalena Caccia (Moncalvo, 1596-1676) ⁽¹⁾ ci ha spinto alla

(*) Per la stesura di questa nota ringrazio gli storici dell'arte Paolo Bertelli e Antonella Chiodo, nel segno di un comune affetto per la pittrice monferrina. Ringrazio inoltre per la collaborazione Andrea Bertozzo, Daniele De Luca dell'Arcidiocesi di Vercelli e monsignor Giancarlo Manzoli delegato vescovile per i Beni Culturali della Diocesi di Mantova.

(1) La figlia del pittore Guglielmo Caccia e di Laura Oliva (a sua volta figlia del pittore Ambrogio), battezzata con il nome di Theodora il 4 dicembre 1596, acquisisce il nome di Orsola Maddalena entrando nel convento delle Orsoline (Archivio Parrocchiale di Moncalvo, Atti di Battesimo dal 1589 al 1602, f. 170 in CHIODO 2003, p. 156), dal 1620 è presente nel monastero di Bianzè mentre dal 1625 entra nel monastero di Moncalvo, dove muore ottantenne il 26 luglio del 1676 (CHIODO 2003, p. 170). L'interesse per Orsola è sintetizzabile nel profilo di ROMANO 1972b, aggiornato grazie agli interventi di Antonella Chiodo (CHIODO 2003 e 2007); Angela Ghirardi (GHIRARDI 1990, 2002, 2007 a-b), ed Enrico Maria Guzzo (GUZZO 1996). Di Antonella Chiodo è la mono-

ricerca di una traccia iconografica che si collega direttamente con le vicende della monaca pittrice monferrina, già conosciuta e apprezzata in terra virgiliana per la presenza del suo dipinto dedicato al *Matrimonio mistico della Beata Osanna Andreasi* ⁽²⁾. La tela, che misura 106,5x96 cm, è una delicata rappresentazione probabilmente dovuta a devozione privata, forse destinata a un altare di modeste dimensioni da ricondurre a qualche famiglia gentilizia presente nel ducato di Mantova e del Monferrato. Sulla sinistra si trova la Vergine inginocchiata e con le mani giunte, davanti a lei è il leggio mentre alle sue spalle è una mensola con un cestino adatto a contenere gli strumenti del ricamo mentre una stola ricamata è abbandonata. A destra è l'Angelo annunziante, con l'indice della mano destra rivolto verso il cielo mentre con la sinistra stringe un intreccio di gigli. La parte superiore è dominata dalla nube dorata dalla quale emerge la colomba dello Spirito Santo mentre perfettamente coerente con il *modus* di Orsola è la consuetudine di decorare la parte inferiore del dipinto con alcuni fiori, una vera e propria firma della pittrice monferrina.

Le origini iconografiche di tale *Annunciazione* possono parzialmente attingere dall'impostazioni di un modello paterno, ovvero dalla tela dipinta dal padre di Orsola, Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo (Montabone 1586-Moncalvo 1625) ⁽³⁾, passata in asta sul mercato inglese negli anni Settanta, pubblicata nel 1990 da Giovanni Romano come identificabile nella tela rubata nel 1909 dalla chiesa dei Disciplinati di Montabone presso Acqui e attualmente conservata in una collezione privata alessandrina ⁽⁴⁾. In particolare la figura dell'angelo risente del modello di Moncalvo nel profilo delicato con i capelli morbidi, nel braccio destro (con una variante nel gesto della mano), ma soprattutto è identico il

grafia di prossima uscita, risultato dello studio da lei condotto in occasione della tesi di laurea (2002/2003) e di dottorato (2008).

⁽²⁾ Su questo dipinto, proveniente dalla chiesa dell'Immacolata Concezione di Carbonara Po (Mn) e attualmente conservato nel Museo Diocesano di Mantova, commissionato nel 1648 dal vescovo di Casale Monferrato, il mantovano Scipione Agnelli (1586-1653), si veda la scheda di Angela Ghirardi (2005, con bibliografia precedente. La stessa Ghirardi lo aveva pubblicato nel 1990). Ho avuto il privilegio di collaborare al recupero della raffinata pala, danneggiata nella parte inferiore dalle conseguenze di un'alluvione, sotto la direzione di Augusto Morari presso la Scuola Laboratorio di Restauro degli Istituti Santa Paola di Mantova e di studiarla in occasione del diploma conseguito nell'anno 1993/1994.

⁽³⁾ Intorno a Guglielmo Caccia detto il Moncalvo si rimanda a ROMANO 1972a e al più aggiornato e recente ROMANO & SPANTIGATI 1997 (con bibliografia precedente).

⁽⁴⁾ Si veda ROMANO 1990. La tela, in collezione privata, misura 192x142 cm, ed è passata a Londra da Sotheby's nel gennaio 1970 e da Christie's nel dicembre 1979. La tela di Montabone, che misurava 205x149 cm, era registrata nel libro dei conti entro il settembre 1619.



Fig. 1 - Orsola Maddalena Caccia, *Annunciazione*, collezione privata.

braccio sinistro che stringe il ramo di gigli. Del dipinto di Moncalvo è altresì nota una copia conservata nella sagrestia della parrocchiale di Castelbogione e, anche alla luce del dipinto inedito di Orsola che proponiamo in questa sede, molto più leggero e delicato nell'esecuzione, si concorda con Romano quando afferma che questa è stata eseguita da un «anonimo copista tardo seicentesco di educazione non cacciata»⁽⁵⁾.

(5) Cfr. ROMANO 1990, p. 148.

L'impostazione del Moncalvo sarà la filigrana sulla quale lavoreranno anche Giulio e Giovanni Sardi, autori dell'*Annunciazione* della chiesa di Sant'Antonio Abate di Incisa Scapaccino, databile al 1695. Come ha osservato Spione «la scelta cromatica, la dolcezza delle espressioni e il quieto sentimentalismo religioso che pervade la scena richiamano ancora la pittura del Moncalvo»⁽⁶⁾ ed condivisibile è il riferimento dell'angelo con la veste gialla come una citazione dall'*Angelo Annunciante* della Fondazione Longhi⁽⁷⁾. Lo stesso studioso ha messo in relazione la composizione dei Sardi con quella dell'*Annunciazione* nella parrocchiale di Costigliole d'Asti, proponendo un'attribuzione a Orsola in seguito rifiutata da Antonella Chiodo⁽⁸⁾.

Il tema dell'*Annunciazione*, nella paletta mantovana realizzato con una semplificazione del volto della Vergine e con una maggiore grazia dedicata all'angelo, viene affrontato con maturità da Orsola in altri due maggiori esemplari.

Il primo riferimento, più elaborato, è quello dell'*Annunciazione* della chiesa di Santa Maria di Castro di Trino, inizialmente conservata nella chiesa di San Francesco e traslata a seguito delle soppressioni napoleoniche, a proposito della quale la stessa Chiodo assegna una datazione al secondo quarto del Seicento, ovvero nella fase di piena maturazione dell'artista⁽⁹⁾. La tavolozza è calda, un paesaggio dai toni pacati si apre sul fondale, e la parte superiore è piuttosto articolata grazie alla presenza del Dio Padre e di una schiera degli angioletti che si affacciano dalle nubi.

⁽⁶⁾ Si rimanda a SPIONE 2003, p. 364.

⁽⁷⁾ Si veda la scheda di Angelo Mazza in *La Fondazione Roberto Longhi a Firenze* 1980, pp. 264-265, tav. 79, con bibliografia precedente. Come ricorda Romano (ROMANO 1990, p. 152) Moncalvo esegue anche l'*Annunciazione* di Montù Beccaria.

⁽⁸⁾ Come sottolinea Chiodo (CHIODO 2007, p. 34, nota 56): «la tela, di buona qualità, appare una imitazione dello stile della pittrice ma non è opera autografa della nostra. L'autore va forse rintracciato in ambito locale, nella zona meridionale del Piemonte, probabilmente a conoscenza delle opere che il Moncalvo e la figlia avevano lasciato nei dintorni di Montabone».

⁽⁹⁾ Cfr. CHIODO 2003, p. 195. Si veda inoltre CHIODO 2007, pp. 20-23 (qui p. 23): «Analizzando l'*Annunciazione* si può notare che la Madonna, rappresentata in ginocchio, riprende fedelmente la Vergine della *Presentazione al Tempio* della parrocchiale di Trino [...]: lo stesso ovale, già per altro utilizzato nella *Madonna col Bambino* e il *Beato Salvatore d'Horta*, nella stessa postura a mani giunte, lo stesso modello per il pannello delle vesti, con l'unica differenza che, nell'*Annunciazione*, la Vergine è inginocchiata e il manto – dalle stesse tonalità di rosa e blu intenso – è appoggiato sugli avambracci. La tipologia del volto presentata dall'artista in questo nucleo di dipinti non si incontrerà più nel *corpus* delle opere della pittrice fino ad ora emerse».



Fig. 2 - Orsola Maddalena Caccia, *Annunciazione*, Bianzè (Vc).

Il secondo caso è quello della più tarda pala conservata nella parrocchiale di Sant'Eusebio di Bianzè (Vercelli) e un tempo presente sull'altare maggiore della chiesa della Madonna del Tabbi. Rispetto alla paletta oggetto del presente studio, la composizione risulta più articolata ma pure semplificata rispetto a quella di Trino: a sinistra è la Vergine inginocchiata con la mano sinistra sul petto e la mano destra aperta in un gesto di accoglienza, l'angelo ha la destra aperta e nella sinistra stringe un intreccio di steli di gigli. La colomba dello Spirito Santo è sempre

collocata in uno squarcio di luce e, anche in questo dipinto, la fascia inferiore del dipinto presenta dei fiori. Rispetto al dipinto che stiamo esaminando in questa sede è sviluppata anche la parte superiore, ovvero è presente Dio Padre affiancato da un angioletto mentre, alle spalle della Vergine, si apre uno scorcio con un delicato paesaggio. Il dipinto è stato datato da Antonella Chiodo agli anni Sessanta del Seicento⁽¹⁰⁾ e avvicinato dalla stessa alla pala con il medesimo soggetto dipinta da Moncalvo per il convento delle Agostiniane della Santissima Annunziata di Alessandria (ora conservato nella sagrestia della cattedrale), ovvero vi ritorna una dimensione intimista ma realizzata con uno stile differente, contrassegnato da ombre più marcate e toni più terrosi.

Curiosamente la paletta mantovana unisce la postura della Madonna, con le mani giunte, identica a quella di Trino, con quella dell'angelo quasi sovrapponibile a quello di Bianzè, a conferma della sintesi devozionale che Orsola riserva alle opere dedicate alla committenza privata. Questo *fil rouge* con la tradizione paterna è di fatto una garanzia di successo per la monaca pittrice tra i nobili mantovani e monferrini almeno fino agli anni Sessanta del XVII secolo, in un percorso di committenza e di collezionismo che può ancora riservare ancora molte sorprese per la ricerca.

⁽¹⁰⁾ Il dipinto è pubblicato in CHIODO 2007, fig. 3. La studiosa deduce che, poiché non viene descritto dalla visita pastorale del 1657, sia successivo a questa data e che, viceversa, sia eseguito entro il 1668, anno della visita pastorale nella quale è invece elencato, ovvero prossima allo scrigno ligneo del Cavagnetto realizzato nel 1662 (CHIODO 2007, pp. 30-32).



Fig. 3 - Orsola Maddalena Caccia, *Matrimonio mistico della Beata Osanna Andreasi*, Mantova, Museo Diocesano.

BIBLIOGRAFIA

- CHIODO A., 2002/2003 - «*La pia virtù del dipingere*»: Orsola Maddalena Caccia. *Aspetti di ricerca sulla vita e sulle opere della monaca pittrice*, tesi di laurea, Università di Parma, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, relatrice prof.ssa M.G. Aurigemma.
- CHIODO A., 2003 - *Orsola Maddalena Caccia. Note in margine alla vita e alle opere di una monaca pittrice*, «Archivi e Storia», 21-22, pp. 153-202.
- CHIODO A., 2007 - *La produzione artistica di Orsola Maddalena Caccia nel Vercellese*, «Bollettino storico vercellese», 36, 67, pp. 13-46.
- CHIODO A., 2008 - *La tradizione gaudenziana e la prima attività di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. Aspetti poco noti della realtà artistica del Piemonte orientale tra la fine del '500 e gli inizi del '600*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Parma. Dipartimento di Beni culturali, relatore prof. A.C. Quintavalle.
- GHIRARDI A., 1990 - *Un episodio mantovano per Orsola Maddalena Caccia, monaca pittrice del Monferrato*, «Arte cristiana», n.s. 78, pp. 59-66.
- GHIRARDI A., 2002 - *Dipingere in lode del Cielo: suor Orsola Maddalena Caccia e la vocazione artistica delle Orsoline di Moncalvo*, in *Vita artistica nel monastero femminile: exempla*, a cura di V. Fortunati, Bologna, pp. 114-129.
- GHIRARDI A., 2005 - Scheda n. 24: *Orsola Maddalena Caccia, Matrimonio mistico della beata Osanna Andreasi*, in *Osanna Andreasi da Mantova (1449-1505). Immagine di una mistica del Rinascimento*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Ducale, 3 settembre – 6 novembre 2005), a cura di R. Casarin, Mantova, pp. 210-215.
- GHIRARDI A., 2007 a - *Suor Orsola Maddalena Caccia (1596-1676), pittrice del Monferrato e la creatività in convento*, «Archivio Italiano per la Storia della Pietà», n. 20, pp. 121-144.
- GHIRARDI A., 2007 b - *Orsola Maddalena Caccia, in Italian Woman Artistis from Renaissance to Baroque*, catalogo della mostra di Washington, Milano, pp. 214-219.
- GUZZO E.M., 1996 - *Una proposta per Orsola Maddalena Caccia*, «Arte cristiana», n.s. 84, pp. 113-116
- La Fondazione Roberto Longhi a Firenze 1980*, Milano.
- ROMANO G., 1972 a - *ad vocem* Caccia, Guglielmo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XV, Roma, pp. 758-762.
- ROMANO G., 1972 b, *ad vocem* Caccia, Orsola Maddalena, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XV, Roma, pp. n. 762-763.
- ROMANO G. 1990, Scheda n. 12, in *Da Biduino ad Algardi. Pittura e scultura a confronto*, a cura di G. Romano, catalogo della mostra (Torino, maggio-giugno 1990), Torino, pp. 146-153.
- ROMANO G. & SPANTIGATI C., 1997 - *Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625). Dipinti e disegni*, Casale Monferrato.
- SPIONE G., 2003 - Scheda n. 14, in *Tra Belbo e Bormida. Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, catalogo della mostra, a cura di E. Ragusa e A. Torre, Asti, pp. 364-365.